

nell'interesse del paese e della libertà, conveniva sopprimerlo.

Ora siamo a quello del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Già, fin da quando fu proposto dall'onorevole Lanza, io gli negai il mio voto; come tutte le volte che si tratterà di questi corpi consultivi, che non sono altro che mantelli per coprire la volontà e tante volte la prepotenza dei ministri, io negherò sempre il mio voto.

Si obietta: ma come si potrebbe senza questo corpo conservare la tradizione della scienza? Ed io rispondo: ah! misera scienza, se dovesse avere il suo svolgimento e sperare il progresso dalla protezione e benevolenza ministeriale, dalla direzione e tutela di questi corpi! La scienza ufficiale non fa mai cammino, o lo fa lentissimo; la scienza è libera come il pensiero (*Bene! a sinistra*), e quanto più libera sarà, tanto maggiore sarà il progresso ed il beneficio al genere umano.

È per questo che io non darò mai il mio voto a questi corpi, che, ripeto, non sono che mantelli per nascondere l'arbitrio, e laberinti dove, anche contro la volontà di coloro che li compongono, entra lo spirito di parte ed il favoritismo, con diminuzione della responsabilità che deve ricadere intiera sul ministro, il quale ne risponde davanti ai rappresentanti del paese ed al paese stesso.

Io so che questa opinione è controversa, e che anche nella Sinistra ci sono molti che dissentono da me; ma io sono stato costante e fedele sempre alla convinzione ed alle idee di volere aboliti gli eserciti permanenti, di semplificare l'amministrazione, di ridurre tutto ad una legge, ad un tribunale, ad una giustizia.

Lo ripeto: io non ho votato mai e non voterò mai per questi corpi. Non ci deve essere che l'impero della legge uguale per tutti, ed un magistrato imparziale e giusto che l'applichi con indipendenza e rettitudine. Ordinate bene la magistratura, ed allora porterete il professore davanti al tribunale, e quello vi dirà se ha colpa o no, ma non già davanti a questi corpi consultivi, i quali sono fomite di confusione e di intrigo, e l'organo degli affetti ministeriali.

PRESIDENTE. L'onorevole Cairoli ha facoltà di parlare.

CAIROLI. Se credesse l'onorevole ministro rispondere adesso, pregherei di riservarmi la parola dopo lui. E poi osservo che parliamo tutti nello stesso senso, e che sarebbe forse opportuno che parlasse qualcuno di parte contraria.

PRESIDENTE. Ma sono tutti iscritti per parlare nello stesso senso.

CAIROLI. Ritenendo che la mia proposta possa essere accettata dall'onorevole ministro, desidererei sentire la sua risposta.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io mi proporrei

di rispondere in una sola volta a tutti, poichè sento che tutti parlano nello stesso capitolo.

PRESIDENTE. Se l'onorevole Cairoli volesse cedere la parola all'onorevole Fiorentino, egli probabilmente dovrà parlare in senso opposto.

FIORENTINO. Io parlo per rispondere ad alcune cose che ha osservate l'onorevole Lazzaro a proposito del Consiglio superiore.

PRESIDENTE. Va bene; allora le darò la parola e poi l'avrà l'onorevole Cairoli: mi pare che così possa procedere la discussione.

CASARINI. Io avrei voluto fare una semplice osservazione.

PRESIDENTE. Allora è meglio proseguire il turno d'iscrizione.

Onorevole Cairoli ha facoltà di parlare.

CAIROLI. Io veramente non replicherei, se non mi sembrasse che l'accusa dell'onorevole Bonghi ferisse in un modo assai energico anche la mia modestissima proposta, la quale non fa che richiamare un ordine del giorno della Camera. Io lo contrappongo alla sua dogmatica affermazione, che la Camera non è competente a risolvere una simile questione di legalità.

BONGHI, relatore. Chi ha detto una cosa simile?

CAIROLI. Ha detto: è una questione di legalità che voi non potete risolvere.

BONGHI, relatore. Che non avete risolto!

PRESIDENTE. Non interrompa onorevole Bonghi, altrimenti non vi è discussione possibile.

CAIROLI. Appunto da questo fatto che non è stata risolta, egli trasse la conseguenza che la Camera non può risolverla. (*Movimenti in vario senso*)

BONGHI, relatore. No, no!

CAIROLI. Mi pare che egli ritenesse il silenzio quasi una prescrizione sulla legalità. Del resto non voglio uscire menomamente dai termini della mia proposta, benchè, spinto da lui, potrei ribattere le sue osservazioni con altre, che non concordano però con quelle del mio amico Asproni.

Io non nego l'importanza di questa istituzione, ma desidero la presentazione di un progetto di legge che offrirà l'occasione di manifestarsi a tutte le diverse opinioni.

Mi sono tenuto strettamente nella questione di legalità; ed è naturale che l'onorevole Bonghi, il quale anche nella seduta del 12 aprile 1870, in cui si trattò l'argomento, ha espressa la convinzione che la condizione del Consiglio superiore era perfettamente regolare, insista oggi.

La sua opinione non era e non è d'accordo nemmeno con quella de' suoi amici, perchè l'onorevole Broglio, mantenendo il Consiglio superiore come era stato ripristinato dall'onorevole Coppino, dichiarava inevitabile il giudizio definitivo della Camera, e l'onorevole Berti difendeva la costituzionalità del suo decreto, ed anche l'utilità della sua riforma, ma riconosceva che